

ATTIVITA' DELL'ETNA NEGLI ANNI 1943-1946

G. PONTE

Riassumiamo i fenomeni più importanti che si sono manifestati sull'Etna durante il quadriennio 1943-46.

Dopo l'eruzione del 5 luglio 1942 il cratere centrale restò perfettamente calmo. La lava che era stata eruttata a fontana ed il materiale non coevo proiettato durante l'attività pliniana avevano coperto e livellato la terrazza craterica centrale ove si notavano delle spaccature dirette verso il cono intercraterico demolito. La bocca subterminale di NE, invece, era rientrata in attività esplosiva moderata, che divenne forte durante tutto il mese di dicembre e spesso fu vista la neve, fino alla Valle del Bove, oscurata dalla cenere caduta.

Nel 1943, malgrado la guerra ci tenesse in grande allarme, non furono tralasciate le osservazioni quotidiane che furono fatte da Catania fino a tutto il mese di aprile e da Taormina fino ai primi di agosto. Dopo l'occupazione anglo-americana della Sicilia furono riprese le osservazioni da Catania, mentre il custode dell'Osservatorio etneo, Vincenzo Barbagallo, rimasto alla stazione Cantoniera durante tutto il periodo dell'emergenza, ebbe occasione di visitare varie volte il cratere centrale e la bocca subterminale di NE che si mantennero ambedue calme.

Nel gennaio 1944 nulla di notevole fu visto sull'Etna. La mattina dell'11 febbraio apparve sulla neve del cono terminale un forte intorbidamento per la cenere ivi caduta durante la notte e che vi era stata lanciata da esplosioni avvenute nella Bocca di NE: difatti il 27 febbraio il custode dell'Osservatorio, che la visitò, la trovò in forte attività esplosiva con lancio di scorie roventi provenienti da due crateri. Tale attività si protrasse fino all'aprile. In maggio ritornò la calma. La terrazza craterica centrale, allora, presentava un tratto del suolo abbassato di circa 6 m sul lato SW e si vedevano delle spaccature che delimitavano la parte sprofondata che si estendeva fino al posto da dove il 5 luglio 1942 era venuta fuori la lava a fontana di cui abbiamo fatto cenno.

Fino alla metà del settembre 1944 il cratere centrale e la bocca

subterminale si mantennero calmi; il 15 avvennero delle esplosioni, probabilmente dalla bocca suddetta e giunse fino a Catania della cenere finissima. In seguito tutto restò calmo fino al giugno 1945. Nei primi di questo mese ripigliò intensa l'attività esplosiva alla bocca subterminale; le scorie venivano lanciate da due crateri gemelli fino all'altezza dell'orlo del soprastante cratere centrale. L'attività esplosiva continuò con intervalli vari di quiete fino al mese di ottobre, come poté riscontrare il custode dell'Osservatorio durante varie visite fatte al cratere centrale ove, il giorno 28 ottobre, osservò che si era aperta una buca di sprofondamento nel settore NE della terrazza craterica il cui diametro allora era di circa 10 m. Da questa buca esalavano pochi vapori solforosi.

Nel novembre e nel dicembre 1945 e per tutto il gennaio del 1946 l'Etna restò calmo. La mattina del 4 febbraio la neve che copriva il versante SE del vulcano apparve lievemente intorbidata e il giorno seguente la parte oscurata si fece più marcata e si estese fino alla Valle del Leone.

Nei mesi seguenti si poté notare da Catania una lieve attività alla bocca subterminale, che fu confermata dalle osservazioni fatte dal custode in varie visite al cratere.

Il 23 luglio 1946 l'assistente dell'Istituto di Vulcanologia, dott. Cucuzza, si recò sull'Etna accompagnato dal custode Barbagallo e poté osservare dall'orlo sud del cratere centrale che la buca di sprofondamento aveva forma circolare del diametro di circa 15 m; le sue pareti scendevano a picco ed un lievissimo fumo esalava dalla sua parte profonda. La bocca subterminale era attivissima; delle scorie roventi venivano lanciate fino all'altezza del cratere centrale fra abbondantissimo fumo solforoso.

Salvo qualche giorno d'intensissima attività esplosiva, come il 9 settembre, che furono visti bagliori da Catania durante la notte, la bocca subterminale si mantenne in moderata attività esplosiva e così continuò per tutto il mese di ottobre.

Nel novembre 1946 la cima dell'Etna restò quasi sempre coperta. Il giorno 6 si presentò, tanto al cratere centrale che alla bocca subterminale di NE, un bel pennacchio di fumo bianco, che fu visto anche il 27. Nei pochi giorni del dicembre che l'Etna restò scoperto il fumo apparve soltanto sulla bocca di NE con volute intermittenti, segno caratteristico di attività esplosiva.

Da quanto abbiamo riassunto dei fenomeni osservati sull'Etna nel

quadriennio 1943-1946 il vulcano si è presentato per lo più in attività esplosiva alla bocca subterminale di NE che trovasi a un livello notevolmente più basso della terrazza craterica centrale. Dalla buca di sprofondamento centrale raramente è apparso del fumo e solo il 15 novembre e l'11 giugno 1946, durante una eccezionale calma atmosferica, furono visti due alti fumaiuoli sulla cima del vulcano, uno esile proveniente dalla buca del cratere centrale e l'altro molto più grosso e più denso della bocca subterminale. Nelle giornate ventose, che sull'Etna sono le più frequenti, i due fumaiuoli apparivano confusi in unico pennacchio.

Catania -- Istituto Vulcanologico Etnico dell'Università -- 1947.